

LUNEDÌ 12 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!
Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla*

*vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Tu sai quanto
sono stato insultato:
quanto disonore,
quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te
i miei avversari.
L'insulto ha spezzato
il mio cuore
e mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione,
ma invano, consolatori,
ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo

e quando avevo sete
mi hanno dato aceto.

Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio,
mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio
con un canto, lo magnificherò
con un ringraziamento,
che per il Signore è meglio
di un toro, di un torello
con corna e zoccoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta la nostra preghiera, o Signore!**

- Per tutti i poveri che vivono nelle periferie della storia, e che sono da te amati e serviti nel tuo regno.
- Per tutti coloro che piangono e che sono da te consolati, perché ci insegnino a consolare.
- Per i miti, perché la loro silenziosa testimonianza possa essere lievito per un mondo meno violento.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 1,1-7

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaìa: ²grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci con-

sola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,12A

Alleluia, alleluia.
Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati

i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Beati

L'avvio della Seconda lettera ai Corinzi, che la liturgia propone oggi al nostro ascolto, è un magnifico portale d'ingresso al Discorso della montagna, con cui il Signore Gesù annuncia la venuta del Regno attraverso le beatitudini, giustamente considerate il midollo del vangelo e la *magna charta* della vita cristiana.

Attingendo a piene mani dalla sua esperienza, san Paolo si ritrova a benedire la provvidenza di Dio per il modo specifico in cui la sua salvezza agisce nella vicenda umana, in virtù della Pasqua eterna di Cristo: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!» (2Cor 1,3). Il trionfo di Cristo sul peccato e sulla morte non determina l'apertura di alcuna corsia preferenziale nelle autostrade della storia. Diventare figli di un Dio capace di offrire la consolazione necessaria ad ogni cammino di vita non significa sperare di essere preservati dalle esperienze più scomode e indesiderabili che la realtà può riservare, ma sperimentare che, proprio nel cuore delle più grandi angosce e delle più prolungate sofferenze, si possono spalancare impensabili sentieri di speranza: «Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (1,5).

La vera consolazione, quella in grado di colmare le attese del nostro cuore, non può identificarsi con l'assenza di problemi, ma

con la presenza di una compagnia capace di assicurare il bisogno più profondo che tutti abbiamo: non essere e non rimanere mai soli nel viaggio della vita. Quella di Cristo è una consolazione certa e abbondante, perché attraverso il suo Spirito egli è in grado di raggiungerci sempre e continuamente, al di là del nostro livello di desiderio e di consapevolezza. La gioia di una relazione con il Figlio e, attraverso di lui, anche con il Padre, è la chiave che ci permette di comprendere il senso profondo delle beatitudini.

Diversamente dagli slogan di una cultura ingannevole, dove si afferma che per toccare il cielo con un dito – cioè, per essere felici – bisogna occupare un prestigioso ruolo sociale, conquistare gratificazioni e riconoscimenti attraverso gli strumenti del potere e l'illusione del possesso, le beatitudini proclamano che la strada verso una vita piena non sta fuori, ma dentro di noi. Ci assicurano che non è vero che siamo tutti destinati alla felicità. È vero esattamente il contrario: la felicità è destinata a noi, da sempre, da Dio nostro Padre. Ecco perché Gesù prende la parola e passa in rassegna tutti quei luoghi esistenziali in cui a noi non sembra affatto che possa esserci una vita degna di questo nome: per dirci che il segreto di un'autentica gioia non si colloca in cima ai nostri desideri frustrati, ma in fondo alla consapevolezza di quello che siamo e stiamo diventando. Il vangelo delle beatitudini ci invita ad accogliere la nostra realtà come un luogo di sempre possibile gratitudine e di felicità, rifiutando l'illusione che la vita

possa esprimere il suo meglio al di fuori di quello che siamo e di quanto ci troviamo a essere: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

La povertà in spirito – con tutte le sue diverse declinazioni – è condizione per l'accesso al Regno nella misura in cui è segno di una relazione con il cuore mite e umile di Cristo. Beati lo siamo, dunque, se nelle sofferenze e nelle persecuzioni a cui possiamo andare incontro, restiamo fondati sull'intima certezza di essere amati e custoditi dal volto di Dio, che è felice di poter avere i nostri occhi davanti ai suoi: «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (5,12). Solo in relazione a un simile sguardo di amicizia fedele, la realtà si può trasfigurare in condizione di felicità, fino a farci credere che non esiste altro che possa renderci felici se non il qui e ora della nostra vita. Se, infatti, qualcosa di necessario ancora ci mancasse, «Dio ce lo avrebbe già dato» (M. Delbrêl).

Signore Gesù, i sentimenti a cui lasciamo interpretare la realtà possono impedirci di essere beati. Aiutaci a invertire il corto circuito tra il potere della nostra psiche e la forza delicata, benevola, ostinata del tuo amore per noi. Il tuo sguardo sulla solitudine, la tristezza, la fragilità della nostra vita ci doni la grazia di scoprirci beati.

Cattolici

Leone III, papa (816); Alice, monaca (santorale cistercense).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Onofrio l'Egiziano, anacoreta (V sec.) e del nostro santo padre Pietro dell'Athos, monaco (892).

Copti ed etiopici

Giacomo l'Oriente, monaco (IV sec.).

Luterani

Isaak Le Febvre, testimone della fede in Francia (1702).

**TRA LE
PEGGIORI PIAGHE**

In questa giornata, istituita nel 2002 dall'Organizzazione internazionale del lavoro, si vuole ricordare all'opinione pubblica mondiale «una delle peggiori forme di sfruttamento» diffuse in tutto il pianeta. Si calcola in circa 150 milioni di individui, compresi tra i 5 e 14 anni, il numero di bambini e bambine impiegati sottocosto, senza alcuna garanzia e protezione sindacale. Le motivazioni di questo fenomeno sono varie: impossibilità delle famiglie a sostenere i costi della formazione scolastica, perdita del lavoro da parte dei genitori, retaggi culturali ancestrali. Le aree principalmente interessate sono l'Africa, l'Asia e l'America del Sud, ma anche in Europa non sono infrequenti casi di sfruttamento minorile. Malgrado sia ampiamente dimostrato come la formazione scolastica, soprattutto femminile, produca un notevole innalzamento delle condizioni esistenziali, numerose nazioni investono pochissimo in quest'ambito, mantenendo – alcune volte perfino volutamente o per ignobili interessi – intere popolazioni in situazione di subalternità.